

EUROPA

26 maggio 2012

Il giorno del sollievo per la dignità del malato

Una direttiva del consiglio dei ministri definisce la giornata nazionale del sollievo che, si celebra ogni anno dal 2001 il 27 maggio, cioè domani, una giornata finalizzata a «promuovere e testimoniare attraverso idonea informazione e tramite iniziative di sensibilizzazione e solidarietà, la cultura del sollievo dalla sofferenza fisica e morale in favore di tutti coloro che stanno ultimando il loro percorso vitale, non potendo più giovare di cure destinate alla guarigione». La Fondazione Gigi Ghirotti sostiene che il sollievo non solo è una condizione desiderabile, ma è possibile. A cosa serve questa giornata? È ovvio che non è contro il dolore; purtroppo questo appartiene alla esperienza umana, ma è certamente utile per sollecitare attenzione alla ricerca e alle cure per affrancare dalla sofferenza con i mezzi possibili pur con la consapevolezza che se non è eliminabile, può essere almeno alleviata. Perciò l'ultima domenica di maggio è stata individuata come l'occasione offerta a tutti di riflettere sull'argomento e attivare iniziative di sensibilizzazione e, infatti, in molti ospedali, scuole, sedi di associazioni di volontariato si organizzano incontri. Senza nascondere le difficoltà, anche di ordine sociale ed etico, non possiamo sottrarci all'imperativo di migliorare la qualità della vita dei pazienti che attraversano il deserto della malattia inguaribile e le ultime fasi dell'esistenza. Di fronte alla persona, divenuta più inerme, la società può esprimere il suo grado di coesione, di capacità solidale, di essere cioè comunità. E ciò implica attenzione e dedizione ad atti che non producono profitto, non soddisfano un interesse, bensì esprimono gratuità. Questa non significa assenza di costo – gratis – ma ricchezza di qualità, dedizione, alta professionalità nell'esercizio dei compiti assistenziali. E quando questi non sono puro dono volontaristico, la gratuità cui mi riferisco può addirittura esigere investimenti che qualcuno potrebbe ritenere inutili, «perché tanto a che cosa servono?». Il nostro sistema sanitario solo in anni recenti ha programmato servizi di hospice e ha reso disponibili i farmaci per la terapia del dolore. Non sono mancati, ed ancora sono importanti, i dibattiti in materia. E se serve una giornata per il sollievo, significa che dobbiamo rendere più familiare l'argomento e, insieme, l'impegno a comprendere il diritto dei malati a non dover subire una pena accessoria, come è il dolore fisico e la sofferenza intima. Come si concilia la trendy *spending review* con queste esigenze? È dalla sua nascita che il sistema sanitario nazionale è sempre considerato dai governi una spesa senza fondo e ci si esercita con ticket, tagli, misurazioni approssimative. Ora si attende la magica introduzione dei costi standard. Ma il cittadino ha diritto di aspettarsi dallo stato una solidarietà attiva, operante, concreta, quando ha un bisogno reale di risposte sanitarie. Il diritto alla tutela della salute per ogni cittadino tocca molto da vicino il suo rapporto con le istituzioni democratiche. La programmazione sanitaria è possibile rispettando i dati epidemiologici. Ci sono ancora doppioni, triploni, e altro. È possibile recuperare risorse, rendendo così credibile anche la richiesta di non applicare ulteriori tagli. La politica si assuma la responsabilità delle scelte prioritarie. In questo modo si può offrire in tutta Italia il livello essenziale d'assistenza più delicato e drammatico, insostituibile e doveroso, che è quello dedicato al sollievo dal dolore e dalla sofferenza. I posti letto in sovrappiù, i servizi sottoutilizzati per orario e personale, gli eccessi di scorte di materiali disposable possono finanziare ospedali senza dolore, hospice e terapie antidolore. È civiltà fare queste scelte. È violazione di un diritto umano fondamentale aggiungere dolore a dolore, per ignavia e incompetenza.